

275.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.          |   | PAG.          |
|--|---------------|---|---------------|
| <b>Mozione:</b>                                  |               |   |               |
| Servello .....                                   | 1-00235 15381 | Albertini Renato .....                    | 5-01882 15391 |
|  |               | Innocenti .....                           | 5-01883 15391 |
| <b>Risoluzioni in Commissione:</b>               |               | Bergonzi .....                            | 5-01884 15392 |
| Comino .....                                     | 7-00356 15384 | Lettieri .....                            | 5-01885 15392 |
| Nucci Mauro .....                                | 7-00357 15384 | Nardone .....                             | 5-01886 15392 |
|  |               | Longo .....                               | 5-01887 15393 |
| <b>Interpellanza:</b>                            |               |   |               |
| Servello .....                                   | 2-01149 15386 | <b>Interrogazioni a risposta scritta:</b> |               |
|  |               | Puja .....                                | 4-19850 15395 |
| <b>Interrogazioni a risposta orale:</b>          |               | Borghesio .....                           | 4-19851 15395 |
| Tassi .....                                      | 3-01599 15387 | Borghesio .....                           | 4-19852 15395 |
| Vito .....                                       | 3-01600 15387 | Bonomo .....                              | 4-19853 15396 |
| Tassi .....                                      | 3-01601 15388 | Ratto .....                               | 4-19854 15397 |
| Tassi .....                                      | 3-01602 15388 | Parlato .....                             | 4-19855 15398 |
| Soriero .....                                    | 3-01603 15389 | Parlato .....                             | 4-19856 15398 |
|  |               | Boghetta .....                            | 4-19857 15398 |
| <b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b> |               | Cesetti .....                             | 4-19858 15399 |
| Monello .....                                    | 5-01880 15390 | Tassi .....                               | 4-19859 15400 |
| De Carolis .....                                 | 5-01881 15390 | Mattioli .....                            | 4-19860 15400 |
|  |               | Mattioli .....                            | 4-19861 15401 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1993

|                       | PAG.    |       | PAG.   |         |       |
|-----------------------|---------|-------|--|---------|-------|
| Pellicano .....       | 4-19862 | 15401 | Dorigo .....                                     | 4-19880 | 15410 |
| De Simone .....       | 4-19863 | 15401 | Vito .....                                       | 4-19881 | 15411 |
| Dorigo .....          | 4-19864 | 15402 | Melilla .....                                    | 4-19882 | 15412 |
| Cellai .....          | 4-19865 | 15403 | Sitra .....                                      | 4-19883 | 15412 |
| Cellai .....          | 4-19866 | 15403 | Abbruzzese .....                                 | 4-19884 | 15413 |
| Zavettieri .....      | 4-19867 | 15403 | Pappalardo .....                                 | 4-19885 | 15413 |
| Pecoraro Scanio ..... | 4-19868 | 15405 | Servello .....                                   | 4-19886 | 15414 |
| Pecoraro Scanio ..... | 4-19869 | 15405 | Novelli .....                                    | 4-19887 | 15414 |
| Pecoraro Scanio ..... | 4-19870 | 15406 | Pecoraro Scanio .....                            | 4-19888 | 15414 |
| Marenco .....         | 4-19871 | 15406 |  |         |       |
| Magri Antonio .....   | 4-19872 | 15407 | <b>Apposizione di firme ad interrogazioni ..</b> |         | 15415 |
| Soriero .....         | 4-19873 | 15407 |  |         |       |
| Zagatti .....         | 4-19874 | 15407 | <b>Ritiro di un documento di indirizzo e di</b>  |         |       |
| Ciccio messere .....  | 4-19875 | 15408 | <b>sindacato ispettivo .....</b>                 |         | 15415 |
| Parlato .....         | 4-19876 | 15409 |  |         |       |
| Parlato .....         | 4-19877 | 15409 | <b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b> |         | 15415 |
| Parlato .....         | 4-19878 | 15410 |  |         |       |
| Dorigo .....          | 4-19879 | 15410 | <b>ERRATA CORRIGE .....</b>                      |         | 15415 |

## MOZIONE

La Camera,

considerata l'entrata in vigore dal 1° novembre scorso del Trattato di Maastricht;

osservato che l'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea ed, ancor più, all'Unione Europea prefigurata dal Trattato può essere giustificata solo se le istituzioni comunitarie sono organizzate su base democratica e se conseguentemente le forme di partecipazione dello Stato italiano all'Unione europea rispettano il principio delle pari sovranità nazionali;

preso atto che, con il Trattato, la cessione di sovranità operata in favore delle istituzioni comunitarie si accompagna ad una notevole riduzione dei poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento italiano;

reputato che, quanto al merito, il Trattato, pur costituendo un innegabile passo avanti lungo la strada dell'integrazione europea, risente di un'impostazione troppo riduttiva, essendo fondato sostanzialmente sulla virtù taumaturgica dell'Unione monetaria;

riconosciuto, in particolare, che il sistema monetario europeo prospettato dal Trattato si giova di una disciplina assai scarna in tema di parità nazionali nelle decisioni di politica monetaria: lo stesso infatti, prevedendo il conferimento ad un unico centro decisionale di tutti i poteri connessi con tale politica, priva i singoli Stati di uno strumento essenziale di intervento economico a fini sociali, e principalmente occupazionali;

valutato inoltre che, nell'attuale crisi economica che attraversa l'Europa intera, l'Italia non può demandare ad altri la soluzione dei suoi problemi di carattere

socio-economico, e che oggi più che mai occorre che gli Stati godano, per un certo periodo di tempo, di un'ampia libertà di manovra nell'adozione di tutti gli strumenti di politica economica per arginare il dilagante problema della disoccupazione;

osservato che — già a livello nazionale — si è riconosciuta la necessità di affidare alle singole istituzioni locali (le regioni) numerosi poteri per rilanciare le attività produttive, e che appare un controsenso ritenere che l'Unione Europea possa offrire una soluzione economicamente valida per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato;

considerato che, se non si vogliono favorire ulteriori fenomeni di scollamento tra istituzioni comunitarie e cittadini europei, è giunto il momento di compiere una vigorosa « virata » sul tema della cooperazione politica e del rafforzamento democratico delle istituzioni comunitarie;

osservato che ad un anno circa dalla firma del Trattato in questione, un dato è emerso evidente, ovvero la scarsa considerazione dei negoziatori dell'accordo internazionale in parola in materia di politica agricola: è innegabile infatti che la conferma degli strumenti finora adottati, cui comunemente si attribuisce la responsabilità di una non trascurabile percentuale dell'attuale disoccupazione, porterà ad un progressivo aggravarsi della crisi economica, accentuando il divario tra le regioni caratterizzate da un sistema produttivo tecnologicamente avanzato e le regioni prive di sistemi produttivi moderni, e da qui ad una competizione che produrrà una nuova e più temibile disoccupazione;

rilevato che, stante l'accrescersi del problema della disoccupazione e di sempre più numerosi atti di violenza e di intolleranza razziale, appare più che mai necessario accompagnare, alle misure previste dal Trattato in materia di cooperazione nel campo degli affari interni e della giustizia, altre specifiche severe iniziative, nel quadro dell'accordo di Schengen, in tema di immigrazione legittima e per fronteggiare quella clandestina,

impegna il Governo:

1) a porre immediatamente allo studio ed a presentare alle Camere un provvedimento costituzionale che, oltre a « coprire » le cessioni di sovranità in favore dell'Unione Europea operate dal Trattato di Maastricht, razionalizzi il modo di partecipazione delle Camere nella definizione delle politiche comunitarie, colmando l'attuale deficit democratico;

2) a porre, nel negoziato con gli altri partners comunitari ed in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, al centro delle posizioni italiane il problema dell'aumento del tasso di democraticità e di efficacia delle istituzioni comunitarie e della trasparenza del processo di normazione e di definizione delle decisioni comunitarie, in modo da recuperare un sano rapporto non solo con le realtà economiche ma con tutti i cittadini dell'Unione europea;

3) a creare le condizioni per una più incisiva partecipazione del Parlamento nazionale alle scelte operate dal Governo all'interno delle istituzioni comunitarie;

4) a chiedere, fin dal prossimo Consiglio Europeo di Bruxelles, il rafforzamento dell'Unione politica, attraverso l'immediata apertura di un « tavolo » di negoziati diretti a rivedere le attuali strutture di governo dell'Unione europea che appaiono fin d'ora inadeguate a garantire procedure decisionali efficaci ed a sostenere l'accresciuta attività ed i nuovi compiti derivanti dalle prossime adesioni della Norvegia, Svezia, Finlandia ed Austria;

5) a chiedere, nelle trattative con i partners comunitari, un accentuato impegno verso i principi della coesione economica e sociale, di una crescita ecologicamente sostenibile e di un più elevato tasso di occupazione;

6) a chiedere un'attenzione più vigile ed un regime specifico per ciò che riguarda la cultura europea in generale ed il suo patrimonio artistico in particolare, in modo da impedire colonizzazioni selvagge

pianificate e dirette alla massificazione dei cervelli, la mercificazione dell'arte e da preservare così l'originalità del pensiero europeo nonché da valorizzare l'immaterialità dei beni artistici, pur nelle sue articolate e ricche componenti;

7) a riferire alla Camera sugli indirizzi che intende seguire in vista del prossimo Consiglio Europeo straordinario di Bruxelles;

8) a sollecitare obiettivi più precisi in materia di liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali, in particolare in ambito degli accordi GATT, e a fornire una più puntuale determinazione dei limiti tariffari e di qualunque altra barriera agli scambi internazionali, garantendo parità di condizioni ed una più concreta tutela degli interessi delle singole realtà nazionali per i riflessi che le scelte di politica commerciale hanno sull'occupazione;

9) a stimolare l'attività delle istituzioni comunitarie perché le stesse si dotino, nel più breve tempo possibile, di idonei strumenti normativi che favoriscano un più incisivo controllo dell'immigrazione fino a far regredire tale fenomeno entro i limiti consentiti dalle effettive capacità di assorbimento dei paesi membri;

10) a chiedere una interpretazione politica e non meramente giuridica dei termini prescritti per la partecipazione dell'Italia alla terza fase dell'Unione economica e monetaria, stante la difficoltà di provvedere ad una riduzione della spesa pubblica, la quale, da parte sua, va orientata al sostegno dell'occupazione;

11) a predisporre un progetto per una nuova politica agricola europea che, tenendo conto della crisi del settore in Italia, preveda tempi più lunghi per l'adeguamento del sistema produttivo nazionale agli standards europei;

12) a farsi promotore di una riforma del Trattato per favorire l'introduzione di adeguati strumenti normativi che diano sufficienti garanzie di indipendenza, ma allo stesso tempo di parità degli Stati membri onde prevenire forme di parteci-

pazione in cui alcuni paesi assumono posizioni egemoniche, e pertanto, contrarie al principio delle pari sovranità nazionali.

(1-00235) « Servello, Fini, Tatarella, Tremaglia, Cellai, Agostinacchio, Berselli, Valensise, Martinat, Abbatangelo, Anedda, Buontempo, Butti, Caradonna,

Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Sospiri, Tassi, Trantino ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

constatato lo stato attuale di applicazione della legge n. 157 del 1992;

considerate le notevoli difficoltà e ritardi nel recepimento da parte di molte regioni per quanto di loro competenza;

accertate le notevoli complessità delle norme e le difficoltà di attuarle con particolare riferimento alla creazione « delle zone e della gestione del territorio e di tutti i problemi conseguenti »;

preso atto che tale legge n. 157 dovrebbe andare a piena attuazione nella stagione venatoria 1994-1995;

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento di proroga dei termini di attuazione della legge n. 157 del 1992 alla stagione venatoria 1997-1998 onde poter consentire un più approfondito esame delle norme attuative ed un ampio riesame della impostazione complessiva di tale legge.

(7-00356) « Comino, Maurizio Balocchi, Fragassi, Brambilla, Metri, Gnutti, Bampo, Latronico, Formenti, Gianmarco Mancini ».

La XI Commissione,

premessò:

1) che la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 224 del 23 settembre 1993, ha pubblicato il decreto legislativo n. 375 dell'11 agosto 1993 in attuazione dell'articolo 3 comma 1, lettera a) della legge n. 421 del 23 ottobre 1992, concernente la razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi;

2) che il decreto legislativo in questione stabilisce una riforma con la quale vengono triplicati gli oneri contributivi nelle aree svantaggiate e raddoppiati nelle altre aree meridionali che godevano, rispettivamente, della fiscalizzazione dell'80 e del 60 per cento;

3) che la nuova normativa emanata contrasta palesemente con quanto già previsto dalle leggi n. 48 del 29 febbraio 1988, e n. 67 dell'11 marzo 1988, che stabilivano la validità fino al 31 dicembre 1996 del regime di fiscalizzazione oggi modificato;

4) che l'applicazione del decreto legislativo in oggetto è destinata a penalizzare gravemente il settore primario, provocando la necessaria chiusura di numerose aziende agricole, oltre che la certa riduzione di giornate lavorative e la conseguente estromissione di manodopera, incentivando oltretutto il fenomeno dell'evasione e della collusione in agricoltura;

5) che tali effetti contrastano fortemente con obiettivi di sviluppo produttivo ed occupazionale definiti « primari » dall'attuale Governo in carica;

6) che il rilancio dell'agricoltura nell'intero Paese può garantire utile sbocco della grave crisi in cui versa il comparto industriale e parziale soluzione al preoccupante decremento dei livelli occupazionali;

7) che gli introiti derivanti dai maggiori costi degli oneri previdenziali previsti dalla normativa in oggetto costituirebbero per le casse pubbliche ben poca cosa rispetto ai più gravi problemi di ordine sociale, produttivo ed economico che ne deriverebbero conseguentemente;

8) che l'ammontare degli oneri già attribuiti al settore agricolo e la relativa pesante incidenza diretta sulla produttività delle imprese sono stati più volte definiti al limite della sopravvivenza economico-finanziaria delle imprese stesse;

9) che a nulla hanno condotto le prese di posizione e le proteste delle Organizzazioni a diverso titolo operanti nel-

l'ambito del settore agricolo, espresse a più riprese per suscitare un ripensamento del Governo sulla normativa in oggetto oggi definitivamente varata,

impegna il Governo

a rivedere, alla luce di quanto esposto, i contenuti del decreto legislativo n. 375 dell'11 agosto 1993 e, dunque, all'abrogazione dello stesso decreto legislativo stesso, per individuare, con altro provvedimento,

interventi più aderenti alla condizione dell'agricoltura nell'attuale situazione socio-economica.

(7-00357) « Nucci Mauro, Perrone, Nardone, Casilli, Grippo, Iodice, Antonio Bruno, Abaterusso, Paladini, Morgando, Torchio, Poli Bortone, Pujia, Farace, Agostinacchio, Patarino, Napoli, Meleleo, Caroli, Manti, Bruni, Randazzo, Urso, Lia, Mastranzo ».

\* \* \*

**INTERPELLANZA**  
—

Il sottoscritto chiede di interpellare il  
Ministro del tesoro, per sapere:

perché non siano stati sospesi dalla  
Consob i titoli delle aziende di telecomu-

nicazioni dell'Iri (Stet, Sip, Italcable) che  
da tre giorni stanno registrando pesanti  
perdite a causa di una forte speculazione  
da parte degli investitori stranieri;

se dietro questi ribassi non si na-  
sconda anche un gruppo industriale ita-  
liano interessato al « secondo gestore » del  
radiomobile.

(2-01149)

« Servello ».

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale atteggiamento intenda tenere il Governo nei confronti del ministro dell'interno visto che ormai è chiaro che, nei suoi confronti come nei confronti dei precedenti responsabili di quel delicatissimo e importantissimo dicastero (attribuito ai democristiani da sempre!) le indicazioni di Malpica e soci sembrerebbero essere, ad avviso dell'interrogante, veritiere, visto che la « difesa » del ministro Mancino per i « lavori in casa sua » sembra essere fondata sulle « fatture », magari quietanzate, per pagamento in contanti!

Infatti visto che i lavori erano pagati da denaro che proveniva da « fondi segreti e riservati » davvero la fattura non poteva che essere intestata al proprietario dell'immobile, ma resta pur sempre la dichiarazione di Malpica e soci. Tra i quali ultimo il dottor Voci, che nemmeno è stato raggiunto da alcun provvedimento di custodia cautelare, il quale ha confermato la veridicità delle deposizioni di Malpica e soci, sia per la conferma dei documenti « Galati », sia per l'attribuzione ai ministri dell'interno dei denari provenienti, in contanti, dai fondi riservati. (3-01599)

**VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che il comma 4 dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 prevede che il consiglio dell'ente locale in stato di dissesto finanziario entro il termine (espressamente dichiarato perentorio) di tre mesi dalla nomina della Commis-

sione straordinaria di liquidazione è tenuto a deliberare un'ipotesi di bilancio di previsione, riequilibrato con l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 66 del 1989;

che l'inosservanza dei termini di presentazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato dà luogo ai meccanismi sanzionatori previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 (nomina di un commissario *ad acta* e scioglimento del consiglio);

che il regolamento recante norme sul risanamento degli enti locali dissestati, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1993, ribadisce all'articolo 14 che l'ipotesi di bilancio riequilibrato è presentata « nel termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione »;

che la circolare del Ministro dell'interno 20 settembre 1993, n. F.L. 21/93, al punto 15 da una parte conferma quanto già rilevato in ordine alla perentorietà del termine di presentazione dell'ipotesi di bilancio, ma dall'altra, con il secondo ed il quinto periodo dello stesso punto 15, configura prima una proroga del termine e poi addirittura una riapertura del termine scaduto, fissando la decorrenza iniziale del termine di tre mesi non più dalla data di emanazione del decreto di nomina dell'organo straordinario di liquidazione (come previsto dalla legge n. 68 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 8 del 1993) ma, anche per quegli enti il cui termine perentorio è già scaduto, dalla data di pubblicazione del regolamento approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1993, cioè dal 27 settembre 1993 —:

1) se non si ritenga di dover annullare, ritirare, modificare o smentire, anche per autotutela, la circolare del Ministro dell'interno 20 settembre 1993 n. F.L. 21/93 per le parti nelle quali, al punto 15, proroga e riapre un termine scaduto ed

espressamente definito perentorio dalla legge (articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito dalla legge n. 68 del 1993);

2) se non si ritenga che la grave situazione determinatasi con la circolare del Ministro dell'interno, che modifica dei termini perentori previsti dalla legge, possa compromettere la certezza del diritto, in una materia importante e delicata, che interessa centinaia di enti locali e milioni di cittadini e quali conseguenti provvedimenti si intendano adottare;

3) se si ritenga che gli enti locali in stato di dissesto finanziario per i quali alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1993 erano già in corso o erano addirittura già scaduti i tre mesi decorrenti dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione, debbano rispettare il termine perentorio previsto dall'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 convertito dalla legge n. 68 del 1993 o, invece, quello previsto dal punto 15 della circolare del Ministro dell'interno n. F.L. 21/93 e quali risolutive e chiarificatrici iniziative si intendano assumere in merito;

4) se non si ritenga che possano configurarsi l'illegittimità e l'eccesso di potere della circolare del Ministro dell'interno n. F.L. 21/93 e il reato di omissione d'atti d'ufficio per i responsabili della mancata presentazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato nei termini previsti dalla legge. (3-01600)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sembra che il Governo sia attestato sulla linea politica dell'attentato alla funzionalità del Parlamento, come dimostrano gli episodi costituiti dalla manifestazione di una cinquantina di ragazzi con la maglietta e la scritta « arrendetevi ...siete circondati » di qualche tempo fa, dalle valutazioni dell'ineffabile dottor Parisi, già vicecapo del SISDE che, alla notizia di quattro « bombe a

mano » vecchie e arrugginite e trenta colpi per arma da fuoco altrettanto vetuste, rinvenute vicino a un cassonetto delle immondizie nei pressi del Viminale, ha sconsideratamente parlato di « intimidazioni e minacce » ai poteri dello Stato.

L'interrogante si domanda se la nostra democrazia sia veramente così debole da avere un Parlamento che rischia di non funzionare per una manifestazione di qualche diecina di ragazzi inermi che inscenano una specie di *ola* in piazza Montecitorio, o un Ministero dell'interno che si senta minacciato da qualche vecchio residuo « bellico » (il cui più pericoloso compendio è costituito da vecchie « bombe a mano » di tipo « Balilla » per definizione ed uso « a solo effetto morale »: così si legge dai manuali militari) —

se, anche questa volta, non sembri più serio, al Governo, intravedere l'opera di qualche provocatore, magari annidato segretamente in qualche ufficio « riservato », che spera di dirottare anche in questa occasione l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri e propri gravi fatti quotidiani, come il negato esercizio di voto agli italiani residenti all'estero, con il solito stratagemma delle bombe, che, fortunatamente, almeno oggi è stato assolutamente incruento e senza reali pericolosità o rischi per chicchessia;

se non sia caso che il Governo dei tecnici, anche alla vigilia delle sue « programmate » e « promesse » dimissioni intenda assumere una dignità maggiore e un indirizzo politico più concreto e realistico. Infatti, nessuno crede o può credere che una « minaccia » o una « intimidazione » serie possano essere fatte o considerate dal ritrovamento, ancorché segnalato telefonicamente, di quei veri e propri residui « bellici ». (3-01601)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che, se giustamente hanno spinto il Presidente del Consiglio a denunciare l'aggiottaggio che da Londra è

stato provocato con l'annuncio delle dimissioni del Capo dello Stato Italiano, non l'hanno portato a fare altrettanto, quando era governatore della Banca d'Italia, per il cosiddetto venerdì nero della lira, o per la « speculazione » (tra l'altro provocata dalla supervalutazione della lira, per stare al passo del marco tedesco) che portò al vero e proprio « abbruciamento » di circa sessantamila miliardi di lire, cioè di tutte le « riserve » in valuta della Banca d'Italia, alla « caccia del marco killer ». (3-01602)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la commissione circondariale di Reggio Calabria, presieduta dal Presidente del locale tribunale, nella seduta del 24 otto-

bre ha proceduto all'approvazione delle liste elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Cardeto che si terranno il 21 novembre;

nella lista « Uniti per migliorare Cardeto » è stata ammessa la candidatura di Rodà Giuseppe, nato a Cardeto il 31 gennaio 1937;

poiché il Rodà ha riportato una condanna definitiva con sentenza della Cassazione del 5 maggio 1993, la decisione della commissione circondariale è in violazione del comma C della legge n. 16 del 1992 —:

quali iniziative abbia già assunto per garantire il rispetto della legge ed il regolare svolgimento della consultazione elettorale. (3-01603)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MONELLO, NARDONE, ANGELO LAURICELLA e LETTIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 1, lettera aa) della legge 31 ottobre 1992 n. 421 ha delegato al Governo, tra l'altro, a rivedere e semplificare le norme concernenti le agevolazioni contributive in agricoltura;

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, agli articoli 17 e 18, anziché « rivedere » e « semplificare », si limita a ridurre drasticamente le agevolazioni contributive in agricoltura nel Mezzogiorno, facendo lievitare di oltre il 20 per cento il costo del lavoro, con ciò assestando un durissimo colpo alle campagne;

gli effetti del decreto-legislativo, infatti se raggiungeranno l'obiettivo di rastrellare 543 miliardi dal Sud (su un totale di 668), otterranno risultati perversi, con il blocco delle assunzioni in agricoltura, il licenziamento di decine di migliaia di braccianti, per l'impossibilità di numerosissime aziende di sostenere i costi elevatissimi della mano d'opera (lire 78.350 + lire 38.000);

il decreto altresì introduce un rischioso eccesso di rigidità nel mercato del lavoro, con l'eventuale applicazione di sanzioni senza contraddittorio e con l'introduzione dell'obbligo del piano colturale, difficile da programmare;

c'è il rischio che un'agricoltura in ginocchio, come quella meridionale, già emarginata per le distanze dai mercati e poco competitiva per la carenza di infrastrutture e gli alti costi energetici, esca definitivamente dal mercato;

inoltre, su di essa, si stanno già rovesciando gli effetti del decreto-legislativo 12 luglio 1993, n. 275, che nelle zone irrigate con acque provenienti da pozzi, elimina le concessioni temporanee;

si sta pertanto creando una miscela esplosiva di preoccupazione e malcontento in centinaia di migliaia di famiglie meridionali, che rischiano di essere costrette ad abbandonare incolte le proprie aziende, con lo spettro della disoccupazione per migliaia e migliaia di persone —:

se non ritengano di:

1) sospendere o modificare con apposito altro decreto legislativo da emanare entro il 31 dicembre gli effetti degli articoli 17 e 18 del decreto legislativo n. 375, o con emendamenti alla legge finanziaria;

2) rivedere i contenuti estremamente rigidi dei controlli, introducendo la possibilità di contraddittorio delle aziende di fronte alle eventuali sanzioni;

3) rinviare dal 1° gennaio 1994 al 1° gennaio 1996 l'introduzione del registro d'impresa (articolo 2); al 1996 l'introduzione del piano colturale (articolo 7), al fine di superare il difficile momento economico dell'agricoltura meridionale;

4) evitare ad ogni costo possibili rivolte fiscali e l'allarme sociale che già pervade le campagne meridionali.

(5-01880)

**DE CAROLIS.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, modificato ed integrato dal decreto legislativo 19 luglio 1993, n. 247, sono state emanate disposizioni per il pubblico impiego con implicanza anche per quanto riguarda il personale civile del Ministero della difesa;

in particolare la subitanea applicazione dell'articolo 57 del citato decreto legislativo, senza una preventiva emanazione dei provvedimenti di ridefinizione

degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 30 e 31 del medesimo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, provocherebbe una situazione di preoccupante precarietà per oltre 20.000 dipendenti, non a torto definiti la cenerentola del pubblico impiego —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione determinatasi. (5-01881)

RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito delle gravi ripercussioni prodotte nel settore edilizio dalla crisi economica le organizzazioni di rappresentanza delle cooperative di produzione e lavoro e la giunta regionale dell'Emilia-Romagna concordavano un incontro, nel febbraio scorso, per esaminare le possibili vie d'uscita;

in quella occasione ci fu piena concordanza nel riconoscere, tra l'altro, che un mirato rilancio degli investimenti sia pubblici che privati nel comparto dell'edilizia residenziale avrebbe potuto generare benefici effetti sia diretti che indotti sull'occupazione e produrre un allentamento della tensione abitativa fattasi oltremodo preoccupante nelle città capoluogo;

la giunta regionale a sostegno di questa ipotesi di lavoro aveva, pertanto, riconfermato la imminente messa in campo delle risorse (230 miliardi circa) ricavabili dalle cosiddette « giacenze » che la regione stessa aveva accumulato presso la Cassa Depositi e Prestiti, per le economie prodottesi nel corso dei programmi attuativi della legge n. 457 del 1978;

le « giacenze », secondo le stime di fonte regionale, avrebbero consentito la realizzazione di oltre 5000 alloggi recuperati o di nuova costruzione, con un investimento complessivo di 1200-1300 miliardi;

da fonti ufficiose (riconducibili al confronto Stato-regione) risulta ora che

dette risorse, sulle quali gli operatori hanno riversato giustificate attese, verrebbero, in virtù di una capziosa interpretazione di un provvedimento legislativo (Finanziaria '92), sottratte alla disponibilità della regione Emilia-Romagna —:

quali misure, nell'ambito di una precisa riaffermazione delle competenze che spettano alle regioni, intenda intraprendere affinché il Governo provveda a sbloccare le risorse di edilizia sovvenzionata e agevolata giacenti presso la Cassa depositi e prestiti, ripristinando, laddove fosse necessario, le risorse impropriamente distolte. (5-01882)

INNOCENTI e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'industria nazionale del materiale rotabile si trova, da lungo tempo, in stato di forte crisi dovuta al sostanziale blocco delle commesse pubbliche da oltre quattro anni;

le Organizzazioni Sindacali FIOM, FIM, UILM in occasione del recente sciopero nazionale del settore hanno evidenziato che i posti di lavoro a rischio sono circa 8 mila sui 13 mila complessivi, il 65 per cento dei quali concentrati nelle regioni meridionali; il 40 per cento di questi addetti è in Cassa Integrazione Guadagni straordinaria e per circa 2 mila lavoratori l'intervento di integrazione scadrà nel dicembre 1993;

nonostante la firma delle convenzioni con i Consorzi « Capri » e « Trevi » firmate dopo apposite direttive del Governo nel dicembre 1992, le Ferrovie dello Stato non hanno assegnato alcuna fornitura di materiale rotabile;

nella risposta data dal Ministro dei Trasporti ad una specifica interrogazione emerge un preoccupante sostanziale svuotamento delle predette convenzioni con la conseguenza disastrosa di proseguimento nel blocco delle commesse —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire il precipitare di una situazione occupazionale che ormai raggiunge livelli di forte tensione sociale;

quali interventi intenda porre in essere il Governo per finalizzare risorse in questo specifico settore, che vadano a sviluppare le potenzialità esistenti e creare occasioni di lavoro. (5-01883)

**BERGONZI, PIRO e SBARBATI CARLETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi due anni dal primo decreto sulla trasformazione dell'azienda Monopoli di Stato;

all'indomani della mancata approvazione dei più volte reiterati decreti governativi in materia, il Governo il 17 marzo scorso aveva deciso di procedere alla trasformazione dei Monopoli di Stato in via amministrativa per delibera CIPE, seguendo le procedure di cui alla legge n. 35 del 1992;

il TAR del Lazio nel giugno 1993 ha emesso ordinanza di sospensione nei confronti di tale delibera CIPE che pure non prevedeva tutela alcuna per il personale;

nonostante le posizioni unitarie espresse dalla Commissione Finanze su aspetti fondamentali della trasformazione dell'Azienda Monopoli, nonostante le reiterate sollecitazioni della Commissione stessa e delle diverse forze politiche, il Governo non ha assunto, in violazione degli impegni presi di fronte al Parlamento e verso le Organizzazioni Sindacali, alcun tipo di iniziativa da almeno sei mesi a questa parte sulla questione Monopoli;

le gravissime e inaccettabili inadempienze governative costituiscono la ragione fondamentale della profondissima crisi dei Monopoli di Stato che ormai investe intere strutture produttive con rischio sempre più concreto e consistente di pesantissime ricadute occupazionali sui circa 13 mila lavoratori dipendenti —:

quali siano gli orientamenti del Governo, gli atti di indirizzo e le iniziative intraprese a tutela dei lavoratori e dello sviluppo produttivo dei Monopoli di Stato;

quale sia la situazione delle singole manifatture, delle strutture produttive delle lavorazioni intermedie e quante e quali siano le posizioni lavorative investite dai processi di ristrutturazione. (5-01884)

**LETTIERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni in Basilicata è in atto lo sciopero degli avvocati che denunciano gravi disfunzioni nella « Giustizia lucana » a causa di una certa carenza di giudici e di una non oculata distribuzione dei carichi di lavoro;

in particolare nell'organico del Tribunale di Matera, di per sé già insufficiente e meritevole di ampliamento, è stato soppresso un posto di giudice del Tribunale;

presso lo stesso Tribunale un altro posto è scoperto per l'applicazione della dottoressa Orlando al Tribunale di Napoli;

il blocco sostanziale dell'attività giudiziaria presso i Tribunali di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro mortifica le esigenze di giustizia del popolo lucano ed incide pesantemente sulla già lenta attività istruttoria in relazione anche alle molteplici e delicate indagini sui grandi appalti e sulla criminalità economica —:

se non intenda rapidamente assegnare ai vari Tribunali della Basilicata i giudici previsti negli organici ed in particolare adottare il formale atto di ripristino del soppresso posto di organico presso il Tribunale di Matera, nonché prevedere, presso lo stesso Tribunale, la sollecita sostituzione della citata dottoressa Orlando con l'applicazione di altro giudice in attesa di una definitiva copertura del relativo posto. (5-01885)

**NARDONE, BOLOGNESI, GAMBALE, PAISSAN, PIZZINATO, LARIZZA, REBEC-**

CHI, CARCARINO, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, MUZIO, RUSSO SPENA, DE SIMONE, IMPOSIMATO e BASSOLINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento FIAT-IVECO di Flumeri (AV) fu progettato e su tale base previsti finanziamenti dello Stato per occupare 1.600 lavoratori; esso è in funzione dal 1977 senza aver mai raggiunto tali livelli occupazionali;

dal 1980 annualmente si ricorre alla Cassa Integrazione senza realizzare alcuna rotazione fra i lavoratori, con la conseguenza di porre fuori dall'azienda, fra l'altro, dei lavoratori fra i più impegnati sul piano sociale;

dal novembre dello scorso anno — sulla base di un'intesa sottoscritta al Ministero del Lavoro — circa 500 lavoratori sono posti in Cassa Integrazione Straordinaria a zero ore che scade il 23 novembre prossimo;

il Governo ipotizza una modifica delle regole e della durata della Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria prevista dalla legge 223 del 23 luglio 1991 e successive modifiche;

i Ministri interessati non hanno risposto a precedenti interrogazioni ed interpellanze in materia —;

se i Ministri interessati, stante i gravi problemi occupazionali e la forte tensione sociale nella Valle dell'Ufita, non intendano adottare misure di proroga della Cassa Integrazione e quindi, non avviare le procedure di mobilità;

se il Ministro del Lavoro non intenda convocare un incontro, prima del 23 novembre, fra le parti sociali con la partecipazione anche dei rappresentanti del Coor-

dinamento dei Cassintegrati per ridefinire la precedente intesa ed assicurare i livelli occupazionali;

se i Ministri interessati non intendano sospendere i finanziamenti dello Stato qualora la FIAT-IVECO non garantisca i livelli occupazionali previsti dal progetto sulla base del quale sono stati deliberati;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dei Trasporti al fine di assicurare i finanziamenti per il rinnovo del parco automezzi del sistema del trasporto urbano ed interurbano. (5-01886)

LONGO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi finanziaria e di mercato del gruppo industriale Mandelli (settore macchine utensili) era sembrata trovare alcuni giorni fa un avvio di soluzione con l'accettazione di un piano di risanamento da parte degli istituti bancari creditori del gruppo stesso, e con il conseguente ricambio dello stesso amministratore delegato del gruppo Mandelli;

nonostante ciò, allo stabilimento SAIMP di Padova (che fa parte del gruppo Mandelli) è ulteriormente precipitata la situazione di blocco produttivo, a causa della mancanza di semilavorati e di materie prime, in contrasto con la necessità di favorire un recupero da parte della SAIMP sui ritardi già accumulati nella propria capacità di far fronte alle commesse in-vase nei confronti della clientela;

emerge con evidenza la responsabilità dello Stato (e dell'ex Ministero delle partecipazioni statali) poiché sono stati buttati al vento decine di miliardi pubblici per favorire processi di privatizzazione della SAIMP (che faceva parte del gruppo Elmag, e prima ancora della Finmeccanica) acquisita negli anni scorsi, con una ricca « dote », dall'industriale Salvagnini di Vicenza, e poi passata con tortuosi percorsi e una sottovalutazione del proprio valore

immobiliare al gruppo Mandelli, senza che ciò fosse sostenuto da progetti credibili sul piano industriale e anzi peggiorando la situazione della SAIMP;

emerge il sospetto che il gruppo Mandelli intenda far fronte al proprio indebitamento con una speculazione immobiliare sull'area SAIMP —:

quali iniziative intenda sviluppare perché alla SAIMP siano garantite, dal

gruppo Mandelli, le condizioni per poter riprendere in pieno le proprie attività produttive, completare le macchine in produzione e consegnarle alla clientela, mantenere una presenza sul mercato che è sostenuta da ordinazioni già accumulate, nonostante la gravi conseguenze sulla SAIMP della caduta di credibilità del gruppo Mandelli che si ripercuote sullo stabilimento padovano. (5-01887)

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PUJIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare la soppressione della pretura di Chiaravalle Centrale che, posta al centro di una vasta area collinare e montana, svolge un ruolo notevole nell'amministrazione della giustizia.

Si fa notare che i comuni interessati sono 14 con una popolazione di oltre 50 mila abitanti. (4-19850)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta all'interrogante notizia circa l'esistenza, in Roma, oltre agli sportelli operativi « ufficiali » della Banca Nazionale del Lavoro, di un ulteriore sportello « coperto »:

è lecito ritenere che, se ciò corrisponde al vero, tale sportello abbia visto e veda transitare operazioni di natura riservata che possono aver rilievo in ordine alle varie inchieste su Tangentopoli, fondi neri dei servizi e così via —:

quali urgenti iniziative intendano attuare in ordine a quanto sopra esposto, attivando anche gli organi di vigilanza. (4-19851)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un contribuente residente a Savona, al quale deve essere pagato l'importo del rimborso IRPEF relativo all'anno di imposta 1985, signor Filippi Luigino nato a Cipressa (IM) il 31 ottobre 1944, è incap-

pato in un'interminabile vicenda di ordinaria follia burocratica, che si trascina a tutt'oggi;

la Banca d'Italia, incaricata del pagamento, in data 20 giugno 1990 ha spedito il relativo vaglia cambiario n. 51-376552826/01 per un importo di lire 8.983.000 tratto sulla filiale di Roma Tuscolano al contribuente in oggetto, indirizzando però il plico a Savona in Corso Vittorio Veneto n. 266, indirizzo inesistente, probabilmente confuso con quello di Corso Vittorio Veneto n. 26 int. 6 al quale il contribuente abitava fino al 1981, essendosi poi trasferito ad altro indirizzo risultante nella dichiarazione dei redditi di cui alla pratica in oggetto;

il contribuente signor Luigino Filippi ha, poi, sempre curato di notificare sia agli uffici fiscali sia alla Direzione PPTT di Savona i propri successivi cambi di indirizzo;

soltanto il 29 gennaio 1991, dopo reiterati accessi ai vari uffici, avendo appreso dall'ufficio imposte che il rimborso era stato effettuato, il contribuente signor Filippi otteneva dalla Banca d'Italia copia fotostatica del vaglia cambiario e, riscontrando che la firma appostavi era falsa, notificava alla Banca d'Italia il fatto sollecitando il pagamento del rimborso;

in data 3 aprile 1991 il contribuente, già impegnatosi in un'assidua corrispondenza con la Direzione provinciale PT di Savona al fine di individuare il percorso compiuto dalla lettera raccomandata da Bankitalia, rilasciava all'autorità giudiziaria le proprie dichiarazioni, confermando che la firma apposta sul vaglia cambiario era falsa, in relazione al procedimento penale contro ignoti responsabili di falso in titolo di credito e ricettazione n. 1286/91, che nel frattempo era stato aperto dalla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Benevento;

il vaglia, infatti era stato pagato in data 2 luglio 1990 presso la filiale della Banca d'Italia di Benevento ad ignoto munito di patente di guida contraffatta;

in data 6 agosto 1991 il legale del contribuente formulava alla Direzione della Banca d'Italia una rituale richiesta di pagamento del credito d'imposta vantato dal contribuente signor Filippi, aumentato degli interessi dovuti per legge dal giorno di emissione del vaglia al saldo, rilevando che « la Banca d'Italia ha spedito la raccomandazione ad indirizzo errato »;

a tale richiesta, la Banca d'Italia, filiale di Savona, con raccomandata A.R. n. 003346, del 18 agosto 1992, rifiutava incredibilmente il pagamento di quanto dovuto, trincerandosi dietro la pretestuosa motivazione che spetterebbe « al giudice valutare il diverso peso delle responsabilità rispettivamente connesse con il mancato recapito (amministrazione postale) e con l'incasso fraudolento del vaglia (Banca d'Italia) »;

nel frattempo è stato poi archiviato il procedimento penale *de quo*, senza che l'autorità giudiziaria sia potuta pervenire all'identificazione dell'autore del reato, cosicché al « povero contribuente », visto il diniego al rimborso opposto dalla Banca d'Italia, non resterebbe che adire le vie giudiziarie citando in giudizio e la Banca d'Italia e l'Amministrazione postale;

il contribuente, avendo sede l'Avvocatura dello Stato a Genova, sarebbe per questo motivo costretto a rivolgersi non già al Tribunale della propria città di residenza ma a quello di Genova con aggravio di spese a proprio carico —:

se non ritenga doversi urgentemente intervenire per far sì che la Banca d'Italia, filiale di Savona, provveda al versamento in favore del contribuente signor Luigino Filippi, attualmente residente in Savona in via Paleocapa n. 20/7, della somma di lire 8.983 mila oltre gli interessi dalla data di emissione del vaglia all'effettivo pagamento, ponendo fine ad un comportamento profondamente scorretto ed irrispettoso dei diritti del cittadino-contribuente ed assumendosi correttamente la responsabilità dell'irregolare pagamento del vaglia di cui trattasi, non avendo la stessa Banca d'Ita-

lia, nella fattispecie, operato con la minuziosa diligenza che, come insegna la Suprema Corte, va valutata:

a) in relazione al maggior grado di attenzione e prudenza richiesto dalla professionalità del servizio;

b) tenendo conto degli accorgimenti e delle cautele che le circostanze del caso concreto suggeriscono in relazione al luogo del pagamento, all'importo del titolo, alla persona del presentatore e al documento di identificazione esibito. (4-19852)

BONOMO, BIANCHINI, RIZZI e ALFIO SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se siano al corrente dello stato di disagio degli Ufficiali medici delle tre Forze armate e del numero molto elevato di domande di dimissione che stanno in questo periodo presentando;

se siano al corrente che l'entità del fenomeno è di tale gravità da mettere a repentaglio, per la fine dell'anno in corso, la stessa sopravvivenza della sanità militare;

se non ritengano che — a tutela della salute dei militari alle armi impegnati nel Paese e fuori area — l'organizzazione delle Forze armate debba essere salvaguardata e potenziata, anche in ragione del concorso che essa può fornire al Servizio sanitario nazionale;

se non ritengano di dover assumere con urgenza le iniziative di competenza al fine di dare impulso alle Commissioni difesa della Camera e del Senato per il completamento delle discussioni relative al disegno di legge n. 1070 d'iniziativa dei senatori Rapisarda ed altri e alla proposta di legge n. 1463 d'iniziativa dei deputati Meleleo e Caccia, onde si possa addivenire alla loro approvazione entro l'anno e scongiurare l'esodo massivo degli Ufficiali medici. E inoltre, a parere degli scriventi, è indispensabile predisporre un nuovo regolamento sul servizio sanitario territoriale

militare (quello attuale risale al lontano 1932) aderente ai più moderni principi dottrinari e legislativi afferenti alla tutela della salute pubblica, nonché rimuovere vincoli amministrativi che oggi si oppongono alla completa integrazione della Sanità militare nella Sanità civile.

Tale integrazione passa anche attraverso il potenziamento dell'attività di ricerca medico-scientifica in campo militare e la collaborazione con i Centri di ricerca pubblici e privati.

Sarebbe necessario infine ad avviso degli interroganti così come afferma il senatore Rapisarda nel suo disegno di legge, « predisporre norme intese ad uniformare, a parità di impegno lavorativo e di responsabilità, il trattamento economico degli Ufficiali del Corpo sanitario militare a quello del personale del Servizio sanitario nazionale ».

(4-19853)

**RATTO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stata concordata la individuazione delle sedi delle istituzioni europee e la designazione della città di Torino quale sede della Fondazione europea per la formazione professionale (Formazione dei futuri *managers* e tecnici industriali dell'Europa dell'Est);

la Scuola di amministrazione aziendale è parte integrante dell'Università degli studi di Torino (articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1974, n. 616 « presso l'Università degli studi di Torino è istituita una scuola di amministrazione aziendale, ai sensi dell'articolo 20, terzo comma, del testo unico del 31 agosto 1933, n. 1592 »);

la stessa è stata riconfermata con decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica del 16 marzo 1992 quale scuola ad ordinamento speciale dell'Università di Torino;

si considera la presenza, ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1974, n. 616,

nel consiglio direttivo della Scuola di amministrazione aziendale di esperti nell'ambito di progetti formativi assegnati dal Ministero degli esteri (Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo);

si considerano gli accordi realizzati dalla Scuola di amministrazione aziendale con prestigiose scuole di *management* europee ed americane (Università di Lione, Nizza, Chambéry, Institut Supérieur de Gestion di Parigi, Buckinghamshire College di Londra, University College Dublin, University of Nevada a Reno, Concordia University di Montreal, Università di San Diego) per la realizzazione di attività formative congiunte e reciprocamente riconosciute, basate sull'apertura internazionale della Scuola di amministrazione aziendale —:

quali indirizzi intendano indicare e quali decisioni abbiano in programma di adottare:

affinché la Scuola di amministrazione aziendale dell'Università degli studi di Torino sia ufficialmente rappresentata negli istituendi organi direttivi della Fondazione europea per la formazione professionale;

affinché la Scuola di amministrazione aziendale dell'Università degli studi di Torino venga riconosciuta come *partner* istituzionale per la formazione manageriale di dirigenti e quadri dell'Europa dell'Est per le materie di sua competenza (materie economico-finanziarie) sviluppate da docenti italiani e stranieri di consolidata professionalità ed esperienze nazionali ed internazionali, fermo restando l'interesse della Scuola di amministrazione aziendale ad interagire con altre istituzioni qualificate di Torino, ciascuna secondo le proprie competenze, per lo sviluppo di programmi di formazione manageriale, quindi ad esempio il Politecnico di Torino, il Centro estero delle Camere di commercio piemontesi, il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico (BIT), l'Amma e l'Unione industriale della provincia di Torino.

(4-19854)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

l'autorità *antitrust* ha aperto una istruttoria sulla ipotesi che l'ALITALIA abusi della sua posizione dominante, in danno degli utenti e della concorrenza mercé l'artificiosa riduzione dei voli e le altissime tariffe aeree sul tratto Milano Linate-Roma Fiumicino e viceversa;

l'*antitrust* ha affermato infatti che: « sulla base della segnalazione di un'associazione di utenti di servizi pubblici con la quale si denunciava, tra l'altro, l'elevato livello delle tariffe aeree nazionali praticato dall'ALITALIA e la scarsità di offerta di voli sulle principali rotte, con particolare riferimento alla Fiumicino-Linate, l'Autorità ha contestato all'ALITALIA di ridurre sensibilmente la offerta al pubblico praticata sulla predetta rotta tramite la ricorrente cancellazione di voli ufficialmente programmati in predeterminate fasce orarie. L'Autorità ha ritenuto quindi che i comportamenti contestati siano suscettibili di dare luogo ad un abuso di posizione dominante ed ha pertanto deliberato di avviare l'istruttoria che sarà conclusa entro 180 giorni » —:

chi sia responsabile della approvazione delle tariffe aeree e chi controlli la legittimità delle cancellazioni dei voli;

perché non ci siano stati interventi preventivi dei competenti uffici ministeriali, prima della denuncia della associazione dei consumatori-utenti;

in ogni caso, se si disponga di un quadro comparativo tariffario europeo e di una completa statistica delle cause (reali) di cancellazione dei voli, in modo da verificare ben prima dei sei mesi necessari alla *antitrust*, la legittimità dei comportamenti dell'ALITALIA senza consentirle un altro semestre di arbitrii. (4-19855)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto la direzione del Gruppo ALITALIA tenta disperatamente e cinicamente di rigettare le proprie responsabilità gestionali alle quali esclusivamente sono ascrivibili le gravi difficoltà del gruppo con le note terrificanti conseguenze sui livelli occupazionali —:

se risponda a verità, ad esempio, quanto ha formato oggetto di precedenti atti ispettivi da tempo in attesa di risposta, e che di seguito si riporta relativamente al programma CARGO ITALIA;

secondo le dichiarazioni del dottor Bisignani, l'iniziativa nasceva per coprire il mercato del trasporto aereo di merci e richiedeva un investimento di 23 miliardi;

il progetto, approvato dalla direzione tecnica e di quella operativa, prevedeva l'acquisizione in *leasing* di due DC 9/15 da trasformare in « cargo »;

lo stesso progetto iniziale era sulla prevista base del *dry leasing* (cioè aeromobile senza piloti) ma veniva trasformato in *wet leasing* (cioè aeromobile con più piloti), con aeromobili più i piloti irlandesi della AIR LINGUS, con un costo che saliva così a 13 miliardi oltre spese; tale variazione non veniva né pubblicizzata né « sponsorizzata »;

il progetto CARGO ITALIA successivamente abortiva con un « buco » di circa 10 miliardi, pare essendoci state proteste e pressioni da parte di piccoli autotrasportatori e della concorrente DHL;

quali siano la cronaca, dal principio alla fine anche sotto il profilo contabile, del programma CARGO ITALIA, e le connesse responsabilità. (4-19856)

BOGHETTA, MANISCO, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato una risoluzione che chiede il progressivo sman-

tellamento delle basi militari di Pisignano e Miramare contenenti due aeroporti militari;

tali basi ed aeroporti esistono su aree densamente popolate;

tale risoluzione pone la richiesta nell'ambito del nuovo modello di difesa —:

quale sia l'opinione del Governo in merito alla risoluzione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. (4-19857)

CESETTI, CALZOLAIO, MANCINA e SILVIO MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno dato notizia che un famoso locale di Porto Recanati il « Lola » è stato dato alle fiamme;

da una prima ricostruzione fatta dalla stampa sembra che ad agire sia stato un vero e proprio « commando » il quale ha sicuramente agito con premeditazione organizzando la spedizione nei minimi particolari;

episodi analoghi, sui quali sono in atto indagini da parte della competente autorità giudiziaria, sono accaduti nel passato lungo la costa marchigiana;

preoccupante è il traffico di stupefacenti in tutta la regione Marche come pure è diffuso lungo la zona costiera lo sfruttamento della prostituzione;

l'autorità giudiziaria ha da tempo avviato indagini nei confronti di soggetti e « società » dediti alla pratica dell'usura;

nel contempo sono presenti ed operano in alcune realtà della regione Marche « società » e/o « associazioni di individui » che svolgono l'attività del recupero dei crediti non attraverso le vie ordinarie, ma servendosi della forza intimidatrice di persone pregiudicate;

con interrogazione inviata agli stessi ministri in data 22 ottobre 1992 (4-06638), ad oggi priva di risposta, alcuni degli odierni interroganti riferendo episodi specifici evidenziavano come la situazione dell'ordine pubblico nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, con particolare riferimento alla zona costiera e a quella calzaturiera, era a dir poco preoccupante tanto che in un'occasione la magistratura aveva contestato l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso;

a distanza di un anno la situazione è notevolmente peggiorata con conseguenze non solo per l'ordine pubblico ma anche per l'economia atteso che i fenomeni evidenziati costituiscono un sicuro disincentivo per gli imprenditori che volessero investire in settori come quello turistico già fortemente penalizzati;

va dato atto alle forze dell'ordine ed alla magistratura di occuparsi con attenzione e con risultati positivi dei preoccupanti episodi di criminalità accaduti nella regione Marche —:

a) se ritengano che dai recenti episodi si possa desumere la presenza di un *racket* organizzato operante a Porto Recanati ed in altri centri della regione Marche;

b) quale sia la situazione dell'ordine pubblico nella regione Marche con particolare riferimento alle zone costiere;

c) se vi sia la presenza più o meno stabile di esponenti della criminalità organizzata;

d) se la Guardia di Finanza abbia svolto indagini sull'esistenza di « società » e/o « associazioni di individui » che si occupano tra l'altro dei « recuperi crediti » e praticano l'usura;

e) se intendano disporre gli opportuni accertamenti sull'operato delle stesse e sulle persone che le hanno costituite;

f) se intendano disporre accertamenti per verificare eventuali collegamenti tra dette « società » ed esponenti della criminalità organizzata e/o comunque con individui pregiudicati;

g) quali iniziative intendano assumere, a prescindere dall'esistenza di società formalmente costituite, per eliminare il pericoloso fenomeno del « recupero crediti » con sistemi di stampo mafioso ed il fenomeno dell'usura;

h) se si intendano o meno rafforzare gli organici sia delle forze dell'ordine che della magistratura. (4-19858)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

l'esatto ammontare annuo e, comunque, l'analitico esborso effettivo a carico del pubblico erario (ancorché gravante sui « fondi riservati o segreti » di qualsiasi ufficio pubblico) relativi alle opere di « adattamento » delle case, abitazioni, domicili di politici progettate ed eseguite per « ragioni di sicurezza » o ritenute tali degli immobili suindicati;

secondo quali criteri veniva individuato il « personaggio a rischio » e secondo quali progetti e valutazioni venivano poi decise e poste in essere le opere per « ragioni di sicurezza » di adattamento degli immobili di pertinenza dei « personaggi a rischio » così individuati;

da quando sia iniziata tale attività di tutela speciale;

quale sia stata l'autorità e il provvedimento ovvero le autorità e i provvedimenti che abbiano dato inizio a tali attività. (4-19859)

MATTIOLI, CIABARRI e RONCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

a Lecco è stato pubblicato (6100 copie) con la collaborazione del Comprensorio, dell'ESPE (Scuola professionale Edile) e di altri sponsor il volume « Droga: cos'è » scritto dal Segretario del SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) e promosso dallo stesso SIULP con l'obiettivo di diffonderlo nelle scuole medie inferiori e superiori del territorio lecchese;

il Provveditore agli Studi si è impegnato ad accompagnarne la distribuzione nelle scuole con una circolare propria;

Padre Angelo Cupini, responsabile della comunità Gaggio, nonostante compaia in terza pagina del volume con una formula ambigua tra i collaboratori dell'opera, ha diffuso una nota con cui prende le distanze dall'iniziativa che peraltro aveva criticato negativamente in fase di revisione bozza;

questa pubblicazione è stata criticata in maniera molto negativa oltre che da esponenti politici locali anche dal sociologo Luigi Manconi;

il Presidente del Comprensorio, nella riunione del 5 luglio c.a. non ha informato i membri del Direttivo dei giudizi negativi espressi verbalmente né ha tenuto conto delle riserve e critiche mosse dallo stesso Assessore alla Cultura, assumendosi personalmente la responsabilità dell'iniziativa di finanziamento del volume e questa scorrettezza di informazione ha influito sull'esito della votazione di patrocinio dell'operazione;

questo volume invece di fornire una corretta informazione è portatore di affermazioni antiscientifiche e quindi antieducative (nessuna divisione tra droghe leggere e pesanti, indicazioni ridicole su come riconoscere un tossicodipendente, notizie false sulle conseguenze derivanti dal consumo di alcune sostanze stupefacenti) —

fermo restando il diritto di stampa, se i Ministri interrogati non ritengono estremamente grave che delle Istituzioni si facciano garanti del patrocinio e della diffusione diretta nelle scuole di pubblicazioni antiscientifiche e antieducative (al di fuori delle convenzioni esistenti tra i vari Enti);

quali iniziative intendano prendere riguardo alla prevenzione dell'uso di droghe nelle scuole, materia tanto delicata da richiedere sicuramente il contributo di esperti e che non può senz'altro ridursi ad iniziative sporadiche e di « terrorismo psicologico ». (4-19860)

**MATTIOLI e RONCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sulla superstrada 36 Lecco-Colico sono state disattivate le colonnine del soccorso stradale;

la pericolosità di questo tratto stradale, realizzato quasi interamente in galleria, è tale che l'ANAS aveva stabilito sin dalla sua apertura di offrire questo servizio, riservato generalmente alle sole autostrade;

l'ANAS, compartimento di Milano, ha annunciato che le colonnine « Sos » non verranno più riattivate « per ridurre le spese » eliminando il centralino che smistava le chiamate di soccorso all'ACI alla stessa stradale o alla Croce Rossa in caso di incidenti;

lungo questo tracciato esiste un solo svincolo a Bellano (a 23 chilometri da Lecco) e questo comporta difficoltà oggettive per le segnalazioni in caso di incidenti (considerevoli ritardi nei soccorsi) o di guasti alle vetture —:

per quali motivi, nonostante la pericolosità di questo percorso, si sia optato per una scelta che penalizza la sicurezza stradale;

se la riduzione delle spese non possa essere ottenuta evitando di installare lungo tutto il percorso i tabelloni delle scritte informative (peraltro questo intervento è stato completato da pochi mesi) che, pur essendo utili, non sono certamente indispensabili come le colonnine « Sos »;

quali iniziative il ministro dei lavori pubblici intenda assumere nei confronti dell'ANAS affinché venga riattivato questo servizio. (4-19861)

**PELLICANÒ e PASSIGLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la Corte dei Conti per ben due volte si è rifiutata di registrare il decreto

ministeriale attuativo della tariffa unica di abbonamento postale di cui alla legge 19 luglio 1993, n. 243, perché recante grave violazione alla legge stessa;

che la ritardata emanazione del predetto decreto ministeriale procura gravi danni ad alcuni significativi settori dell'editoria e, in particolare, ai periodici con tirature inferiori alle 20.000 copie;

che il ritardo apporta invece insperati benefici per quelle fasce editoriali per le quali la legge non ha stabilito sconti e che tuttora continuano a fruire delle minori tariffe anteriori al 1° luglio 1993;

che da questa ultima situazione deriva un consistente danno per l'erario —:

se non ritenga che la suddetta situazione penalizzi i periodici d'informazione e le riviste culturali e agevoli, invece, i grandi *trust* editoriali che usufruiscono di tariffe inferiori per i cataloghi per le vendite per corrispondenza;

se non ritenga urgente emanare il nuovo decreto tariffario secondo criteri coerenti con il contenuto della legge 19 luglio 1993, n. 243. (4-19862)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni della Valle del Picentino e le frazioni alte di Salerno hanno da tempo richiesto il collegamento diretto con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

negli ultimi anni infatti, i comuni di S. Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, S. Mango Piemonte, Giffoni Sei Casali e le frazioni di Matierno, Ogliara, Sordina e Giovi hanno registrato un aumento delle residenze e uno sviluppo della attività economica;

i collegamenti con la città capoluogo sono assicurati dalle vecchie arterie provinciali che risultano sempre più inadeguate a sopportare il notevole aumento del traffico ed in particolare il centro di Fratte

è costretto a subire ingorghi quotidiani che rendono sempre più difficili le condizioni di vita dei suoi cittadini —:

se non ritenga utile prevedere, nel piano di potenziamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria approvato nei mesi scorsi dal Consiglio dei Ministri, il collegamento con i comuni del Picentino e con le frazioni alte di Salerno e contribuire in tal modo a migliorare la mobilità con il comune capoluogo. (4-19863)

**DORIGO.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-09884 del 20 gennaio 1993, lo scrivente aveva richiesto una urgente verifica, da parte dei Ministeri competenti, sull'operato del Gen. B. dei Carabinieri Fulvio Madrileno Esposito, Comandante della regione Veneto, che stando all'inchiesta aperta dalla Procura militare di Padova, e da quanto riportato sulla stampa locale, avrebbe intrattenuto anomali rapporti con il faccendiere di Bassano del Grappa (VI) Mario Vitucci;

da quanto risulta l'indagine della Procura militare di Padova sarebbe stata avviata a seguito di esposto di due marescialli dell'Arma dei Carabinieri di Bassano, Mario Orazio e Renato Zaniolo, che contestarono di essere stati trasferiti dal Gen. Esposito lontano dalla città, fino a doversi congedare, per aver indagato sulle attività del faccendiere Mario Vitucci;

da quanto risulta Mario Vitucci era noto a Bassano per compiacersi pubblicamente e frequentemente delle sue amicizie altolocate verso l'ambiente dell'Arma della città;

l'indagine della procura militare ipotizzava che Mario Vitucci facesse ottenere trasferimenti di sede di servizio ai militari chiedendo compensi in denaro, ma dopo essere stata trasferita per competenza alla Procura della Repubblica di Bassano, non ebbe immediati sviluppi;

in un'altra vicenda giudiziaria, è risultato che il Gen. Esposito avrebbe firmato una lettera di raccomandazione per ottenere l'assunzione di Pietro Vitucci, figlio di Mario, presso l'aeroporto di Treviso;

tale lettera sarebbe stata trovata durante una perquisizione nell'abitazione del destinatario Franco Ferlin, portaborse dell'allora Ministro dei Trasporti, e come esso tra i principali imputati dell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti nel Veneto;

la vicenda ebbe un seguito quando l'appuntato dei C.C. Massimo Carraro che effettuò la perquisizione e citò la lettera del Gen. Esposito nel rapporto presentato alla Procura della Repubblica di Venezia, venne allontanato dal nucleo di Polizia giudiziaria di detta Procura con l'assenso formale del Comandante della regione Carabinieri del Veneto, il medesimo Gen. Esposito;

pochi giorni fa Mario Vitucci è stato arrestato in base ad un ordine di custodia cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Bassano, per i reati di usura ed estorsione;

il Ministro di Grazia e Giustizia, il 24 settembre 1993, ha risposto ad una interrogazione (n. 4-09797) sugli argomenti sopra descritti, negando ogni possibile anomalia nel rapporto tra il Gen. Esposito e Mario Vitucci, con l'incredibile giustificazione che la raccomandazione per l'assunzione del figlio del faccendiere non sortì effetti, perché esso emigrò all'estero;

la risposta di cui sopra, rappresenta, a parere dell'interrogante, una irresponsabile minimizzazione di un episodio grave, perché non è tollerabile che un alto ufficiale dei Carabinieri intrattenga rapporti confidenziali con un personaggio indagato dall'Arma, rivolgendo per suo figlio richieste di raccomandazione ad esponenti politici poi indagati dalla Magistratura;

inoltre i nuovi fatti emergenti dall'arresto di Mario Vitucci, aggravano pesantemente il quadro della vicenda, e richiedono una urgente e rigorosa verifica sulle



responsabilità del Gen. Fulvio Madrileno Esposito nei rapporti con l'indagato, anche per tutelare l'immagine e l'onore dell'Arma dei Carabinieri —:

per quali motivi ritardi di rispondere all'interrogazione n. 4-09844 del 20 gennaio 1993;

se non ritenga di verificare e rendere note le indagini compiute dai marescialli dei Carabinieri Mario Orazio e Renato Zaniolo, verso l'attività di Mario Vitucci, accertando la sussistenza degli episodi persecutori denunciati dai sottufficiali trasferiti di sede dal Gen. Esposito;

se non ritenga di dover urgentemente aprire un'inchiesta interna per accertare la correttezza del comportamento del Gen. B. Fulvio Madrileno Esposito, Comandante della regione Carabinieri Veneto, in merito ai suoi rapporti con l'indagato Mario Vitucci, sospendendo cautelamente l'ufficiale da ogni incarico di comando. (4-19864)

CELLAI. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Prato ha da tempo modificato la propria maggioranza con l'inserimento della Giunta Comunale di consiglieri della DC, tanto che trattasi oggi di « maggioranza istituzionale », mentre all'opposizione seggono consiglieri indipendenti ed il gruppo del MSI-DN;

il ruolo di controllo negli enti di secondo grado non può oggi più venire svolto dai rappresentanti della vecchia minoranza, oggi « maggioranza », e dunque i più importanti enti di derivazione sono da tempo — *contra legem* — privi dei rappresentanti delle minoranze, essendosi rifiutata fino ad oggi la nuova maggioranza del Consiglio Comunale di provvedere alla relativa sostituzione;

tale illegittima situazione di fatto comporta alterazione della funzione democratica di controllo assegnata all'opposizione, determinando rischi per la stessa trasparenza amministrativa —:

quali iniziative immediate di sua competenza il ministro interrogato intenda assumere nei confronti del Sindaco e del Consiglio Comunale di Prato onde ripristinare celermente una situazione di legalità in mancanza della quale scatterebbero i presupposti di legge per lo scioglimento anticipato di tale Comune. (4-19865)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che:

la Giunta regionale Toscana ha deliberato la bozza di nuovo Piano Sanitario Regionale;

in tale bozza, aldilà di assicurazioni di circostanza, si evince nei fatti che l'Ospedale di San Marcello Pistoiese verrebbe privato, dopo l'unità operativa di anestesia, anche di quella chirurgica, rimanendo operante solo quella di medicina;

tale decisione significherebbe — in prospettiva — per l'Ospedale Pacini un ruolo di gerontocomio inammissibile per le elementari esigenze sanitarie della Montagna pistoiese —:

quali iniziative urgenti di competenza del Governo si intendano assumere nei confronti della Regione Toscana per ribadire l'importanza del potenziamento degli ospedali siti in aree montane. (4-19866)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

non ha ricevuto risposta alcuna l'interrogazione n. 4-07999 al Presidente del Consiglio dei Ministri presentata il 20 novembre 1991, nella quale l'interrogante, premesso che « sui quotidiani *Repubblica* e *Messaggero* del 12 novembre 1992 venivano pubblicate con risalto le dichiarazioni del pentito Vittorio Ierinò secondo cui la Polizia « ha pagato per la liberazione della Ghidini la somma di lire 500 milioni consegnandola al basista e ad un avvocato », chiedeva « se analogo trattamento da parte degli organi dello Stato sia stato

riservato a precedenti casi di sequestro quali Casella e Celadon configurando così una doppia linea nei confronti dei sequestrati di persona: *dura* in pubblico e per i sequestrati residenti in Calabria e *morbida* e arrendevole in privato per i sequestrati residente altrove»; l'interrogante chiedeva altresì se il Presidente del Consiglio non ritenesse opportuno «disporre un'indagine per accertare la verità dei fatti, che gettano un'ombra oscura sul comportamento degli organi dello Stato preposti alla difesa dei cittadini e colpire i responsabili diretti e indiretti di operazioni gravissime che, se risultassero vere, scardinerebbero i principi su cui si regge il sistema costituzionale, lo stato di diritto e la convivenza civile»;

la stessa consegna del silenzio è stata riservata alla interrogazione n. 4-30017 del 17 dicembre 1991 ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia nella quale l'interrogante, osservando in via di premessa che «le «pericolose schiocchezze» del procuratore della Repubblica di Locri, come riferito dalla stampa, riguardo il diverso impegno e trattamento riservato dagli organi dello Stato ai sequestri di persona a secondo del luogo di nascita e di residenza delle vittime corrispondono al senso sempre più diffuso e crescente tra la gente sia in Calabria che ne resto del Paese»; che «la Calabria rimane due volte vittima della piaga del sequestri di persona sia per i danni incalcolabili derivanti alla regione da questo indegno primato che per il fatto che il maggior numero di sequestrati risultano essere calabresi»; che «il vivo compiacimento per la liberazione di Roberta Ghidini, anche se vanno ancora chiariti i termini e le modalità del rilascio, non può eliminare la grave apprensione per la sorte degli ostaggi tuttora in mano alle bande o portare alla smobilitazione dei nuclei-antisequestro presenti in zona, già verificatasi in precedenza»; che «si conclude felicemente un caso di sequestro complesso e difficile che ha richiesto uno stretto coordinamento interforze tra i nuclei investigativi ed i magistrati di Brescia, Catanzaro e Locri, ma non si riesce a chiudere casi più semplici, tutti interni

alla zona, quali quelli del dottor Malgeri Pasquale e Giancarlo Conocchiella, senza contare il preoccupante silenzio sulla vicenda Medici, Silocchi e Cortellezzi»; che «ad avviso dell'interrogante, si vanno affermando nel Paese due tendenze — queste si «pericolose» — che vedono l'Italia profondamente divisa in due: una parte — quella del Nord — sana e produttiva, l'altra — quella meridionale — parassitaria, disamministrata e malavitosa, con la conseguente applicazione di una doppia legislazione, ordinaria per il Nord e speciale per il Sud e non solo in campo economico e sociale ma, dopo i più recenti provvedimenti in materia di lotta alla criminalità e di trasparenza nella pubblica amministrazione dimostrano anche sul piano giuridico ed ordinamentale dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini», chiedeva ai ministri interrogati «quali iniziative coordinate si intendano assumere per risolvere i casi di sequestro ancora aperti, eliminare una piaga intollerabile che fa della Calabria la regione più barbara e violenta del Paese, e dell'Italia la nazione più arretrata ed insicura dell'Europa, restituendo dignità ad un'intera comunità regionale, sicurezza e tranquillità ai cittadini italiani»;

stando alla notizie di stampa, è emerso nell'ambito dell'inchiesta sui fondi riservati del SISDE che una parte almeno degli stessi fondi sarebbe stata «destinata per l'anonima sequestri» sulla base di quanto sarebbe stato dichiarato, come risulta dalle notizie di stampa, dall'ex Ministro dell'Interno onorevole Scotti;

in particolare con riferimento al sequestro Ghidini sono state opportunamente aperte due inchieste giudiziarie da parte delle Procure di Locri e di Brescia per accertare la verità su di un caso tra i più discussi anche perché vissuto e drammatizzato a cavallo delle elezioni amministrative di Brescia che hanno visto il trionfo della Lega ai danni della DC di Martinazzoli e Prandini; colleghi di Governo del Ministro Scotti», come maliziosamente rileva un giornalista intelligente, Paolo Pollichieni, in un articolo sulla *Gaz-*

zetta del Sud del 6 novembre scorso dal titolo: « Quei fondi riservati per risolvere i sequestri » —:

se non ritengano che scendere a patti con la criminalità oltre a costituire un precedente pericoloso e dare una impressione di impunità da parte della stessa non configuri l'adozione di due pesi e due misure nei confronti dei sequestri di persona che hanno portato in alcuni casi alla felice liberazione degli ostaggi mentre in altri all'abbandono dei poveri sventurati al loro tragico destino;

quale credibilità possa avere lo Stato democratico se con una mano blocca i beni delle famiglie delle vittime dei sequestri (vedi caso Medici) impedendo la liberazione di un caro congiunto e con l'altra mette mano ai fondi riservati del SISDE per liberare altri ostaggi dell'anonima senza peraltro pervenire alla individuazione e punizione dei colpevoli;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'apertura di altrettante indagini giudiziarie per quei casi di cui si è parlato, come risulta dalle notizie di stampa, di pagamento da parte dei Servizi come per Cesare Casella, Carlo Celadon, Egidio Sestito, Agostino De Pasquale, Marco Fiora, Augusto De Megni, Faruk Kassan, quest'ultimo con l'intromissione non gradita di Graziano Mesina;

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per conoscere la sorte di Vincenzo Medici, Pasquale Malgeri e Giancarlo Conocchiella di cui non si hanno più notizie da troppo tempo e si teme il peggio, e pervenire alla liberazione di Adolfo Cartisano visto che lo Stato, quando vuole, sa trovare i modi ed i mezzi per farlo. (4-19867)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casola di Napoli è stato sciolto il 4 giugno 1993 con

decreto del Presidente della Repubblica n. 130 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Casola di Napoli hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Casola di Napoli dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Casola di Napoli. (4-19868)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre scorso il signor Borrelli Francesco Emilio, presidente del-

l'associazione studentesca « Alta Tensione » denunciava alla Questura di Napoli (Ufficio Digos) di aver ricevuto minacce, sia telefoniche che per iscritto, per circa due mesi;

successivamente anche altri esponenti della stessa associazione venivano fatti oggetto di analoghe minacce, sporgendo per questo formale denuncia alla questura di Napoli, come aveva fatto il 5 novembre scorso il signor Valentino Schiano, responsabile per l'Istituto Genovesi di Napoli della citata associazione;

tutto ciò avveniva in contemporanea con una notevole crescita di consenso nel mondo studentesco di Napoli e provincia dell'associazione citata come dimostrano anche le recenti elezioni per gli organi collegiali della scuola;

gli esponenti dell'associazione « Alfa Tensione » hanno avuto motivi di contrasto con le organizzazioni giovanili « Fronte della gioventù », « Sinistra giovanile » e « A sinistra ». In particolare, come riportano articoli de *Il Mattino* del 6 e 7 novembre scorsi e de *la Repubblica* (edizione di Napoli) del 7 novembre scorso, gli esponenti della citata associazione hanno duramente polemizzato contro le associazioni Sinistra giovanile (federata al Pds) e A sinistra. Inoltre il quotidiano *Il Mattino* del 20 ottobre 1993 riportava una dichiarazione di Borrelli che affermava di essere stato aggredito da qualcuno della Sinistra giovanile che « ha cercato di riempirmi di botte » -;

se non intenda avviare indagini perché si accertino i fatti suesposti ed eventualmente adottare opportuni provvedimenti. (4-19869)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, nonostante i dispositivi della legge n. 431 del 1985, (cosiddetta Galasso), a tutt'oggi non ha predisposto ancora i piani paesistici e

considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia, ha presentato un progetto di piano paesistico per la zona di Posillipo;

la zona di Chiaia-Posillipo è stata interessata a scempi e speculazioni edilizie ed è una delle zone più belle di Napoli;

la mancanza del Piano paesistico ha creato notevoli problemi alla attività economica, in particolare a quella commerciale di Mergellina e della Riviera di Chiaia, ed il lavoro benemerito della soprintendenza rischia di rimanere senza apprezzabili conseguenze e considerate le gravi omissioni della regione Campania;

la Magistratura ha sequestrato gli elaborati della regione -;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare anche in riferimento all'ormai indifferibile esigenza di commissariare la regione Campania in materia di piani paesistici;

se e quando il ministro per i beni culturali e ambientali intenda sostituirsi alla regione inadempiente, così come prevede la legge 8 agosto 1985, n. 431.

(4-19870)

MARENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gobbi Maurizio, nato a Genova il 10 dicembre 1960 e ivi residente, ha presentato, con data 21 ottobre 1992, esposto alla procura della Repubblica di Genova nel quale avanza gravi dubbi sulla legittimità delle modalità di assunzione presso la Banca CA.RI.GE S.p.A., a carico dei responsabili delle assunzioni della Banca stessa, dal suo Consiglio di amministrazione, dei responsabili sindacali ammessi al controllo delle modalità di assunzione -;

quali esiti abbia avuto tale esposto.

(4-19871)

**ANTONIO MAGRI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1993 veniva data comunicazione alle organizzazioni sindacali delle poste e delle telecomunicazioni dei funzionari vincitori al concorso interno a n. 24 posti (elevati a n. 605) per la qualifica funzionale di « vice direttore amministrativo », categoria VIII, riservato al personale direttivo, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1990 (decreto ministeriale 19 settembre 1991, n. 8400) e con decorrenza economica dal 1° ottobre 1993 —:

quali siano i motivi per cui un concorso interno per soli n. 24 posti, sia stato successivamente elevato a n. 605 posti;

come siano geograficamente distribuiti (per regione) i vincitori del suddetto concorso;

se possa essere ravvisato in questo fatto un episodio di malcostume clientelare e quali siano i costi aggiuntivi per le casse dello Stato l'aver esteso il concorso *de quo* da n. 24 posti a n. 605 posti. (4-19872)

**SORIERO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali ambientali.* — Per sapere — premesso che:

più volte e da più parti è stata segnalata al Compartimento ANAS della Calabria la grave situazione stradale nel territorio nord di Catanzaro, proponendo la realizzazione di opere sinora rimaste, in buona parte, inattuata nonostante la loro rilevanza —:

per quanto riguarda la strada Catanzaro-San Giovanni in Fiore, a quale stadio di realizzazione si trovi il progetto per l'esecuzione del tronco compreso tra Pontegrando di Catanzaro e Termini di Cafarda, redatto da più di quindici anni, con una previsione di spesa iniziale di 11 miliardi e fermo, a quanto risulta, per la mancata acquisizione del parere del Ministro per i beni culturali ed ambientali;

per quanto riguarda lo svincolo Tangenziale Ovest-Pontegrando se sia vero che non è stato mai completato in quanto la realizzazione di una bretella di collegamento tra la strada statale e la strada provinciale per Siano da parte dell'Amministrazione provinciale non ha mai ricevuto la necessaria autorizzazione da parte dell'ANAS e in considerazione dell'estrema pericolosità dell'incrocio;

se non ritenga urgente rimuovere gli ostacoli che ancora oggi si frappongono all'attuazione della prevista bretella di collegamento;

se nel quartiere Piterà, esistendo una curva a stretto raggio ed a carreggiata ristretta che è causa di costante pericolo per la circolazione veicolare e pedonale, anche in conseguenza del frequente transito di veicoli di grossa mole provenienti da e diretti in Sila si intenda in tempi brevi attuare un ampliamento della carreggiata;

se finalmente si intenda procedere alla sistemazione territoriale e geologica gravemente dissestata nel corso del nubifragio del 1987 e della successiva alluvione del dicembre 1990, con pericolosi smottamenti, che all'epoca hanno portato alla completa ostruzione della carreggiata ed all'isolamento del quartiere Sant'Elia. (4-19873)

**ZAGATTI.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di studiosi ferraresi sta effettuando una ricerca storica sull'eccidio verificatosi a Ferrara il 15 novembre 1943;

i risultati di questa ricerca storica debbono essere pubblicati in occasione del 50° anniversario dell'eccidio a cura del « Comitato per le celebrazioni del 50° anniversario dell'eccidio del Castello Estense » di cui fanno parte diverse istituzioni fra cui il Prefetto di Ferrara;

con lettera al Ministero per i beni culturali e ambientali — Archivio Centrale

dello Stato — del 9 ottobre 1993 inviata al dottor Giorgio Gandini (coordinatore della ricerca) si comunicava l'autorizzazione del Ministro dell'interno (nota del 21 luglio 1993 — prov. 1686 as. oz. 3770) a consultare documentazione conservata presso l'A.C.S.;

alcuni atti documentari indispensabili per la ricerca sono costituiti presso l'Archivio di Stato di Ferrara;

tali atti riguardano la figura del Prefetto Ghisellini che fu ucciso e la cui morte costituì il pretesto addotto per il successivo eccidio fascista del Castello Estense;

ai curatori della ricerca è stata negata la possibilità di consultare questi atti documentari dapprima verbalmente (in data 15 maggio 1993) e successivamente con lettera del 20 maggio 1993 inviata dal Direttore dell'Archivio di Stato di Ferrara al dottor Gandini;

il materiale documentario è stato sigillato e ad esso è posto il divieto di consultazione fino al 2025. Sorprendentemente questo divieto è stato posto il 13 maggio 1993 (dopo 50 anni), il giorno precedente l'avvenuto rifiuto verbale alla consultazione;

la lettera del Direttore dell'Archivio di Stato di Ferrara adduce come motivo del rifiuto alla consultazione il fatto che detti materiali non riguardano « affari di carattere generale » ma « situazioni puramente private di persona » per la cui consultazione occorrerebbero 70 anni —;

se non si ritenga assolutamente strano e immotivato il fatto che dopo 50 anni venga posto il divieto di consultazione di materiale sul quale sembra non fosse stato posto nessun divieto per così lungo tempo;

se non si ritenga assurdo classificare come « situazioni puramente private di persone » vicende che hanno comportato l'eccidio di un numero elevato di antifascisti e che rappresentano una delle pagine più gravi e terribili della nostra storia

recente, significativamente celebrate in opere cinematografiche e letterarie di altissimo valore;

se non si reputi necessario fare il possibile per consentire e incentivare la libera ricerca che altro scopo non si prefigge se non quello di illuminare la coscienza storica e civile di questo Paese attorno ad episodi che ancora conservano lati oscuri e inesplorati. (4-19874)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intendenza di Finanza ha concesso l'edificio denominato « Vecchio Faro », sito in Ponza sulla cima del monte Guardia, punto più elevato dell'isola, ad una sedicente associazione culturale « Eéa » per la somma di lire 40 mila annue;

il presidente della suddetta associazione, signor Biagio Vitiello, è riuscito altresì ad ottenere nel 1988 dal comune di Ponza l'autorizzazione a procedere a complessi lavori di ristrutturazione nonostante l'edificio in questione si trovi in una zona definita biotopo dal Piano Paesistico della regione Lazio e quindi in una zona nella quale è proibita non soltanto qualsiasi attività edilizia ma perfino l'agricoltura e la riforestazione;

lo stesso signor Biagio Vitiello, presidente ed unico socio noto dell'associazione in questione, è riuscito a scaricare i costi della ristrutturazione del « Vecchio Faro » su enti pubblici ottenendo, tra gli altri, un contributo dall'EPT di Latina;

l'EPT ha giustificato la sua elargizione, accettando la destinazione dell'edificio vale a dire la creazione di un « osservatorio permanente dell'avifauna », senza neanche chiedersi che tipo di osservazione può essere effettuata da un appassionato cacciatore quale è il signor Biagio Vitiello, fortemente impegnato nel movimento venatorio di Ponza;

l'intendenza di Finanza ha messo in vendita i beni immobili posseduti a Ponza e quindi c'è il pericolo che un edificio

costruito e ristrutturato con pubblico denaro diventi per il prossimo futuro struttura di caccia di privati cittadini —:

se s'intenda ancora rinnovare il contratto di affitto del citato edificio con la sedicente associazione « Eèa » nel momento in cui appare evidente che l'edificio in questione non viene utilizzato per scopi scientifici e per la protezione della fauna ma come abitazione e luogo di caccia;

se non si ritenga più utile destinare l'edificio alla Protezione civile ed in particolare al servizio antincendi che è privo di un posto di osservazione e d'intervento per i frequenti incendi che devastano l'isola di Ponza. (4-19875)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Forio d'Ischia, in località Cavallaro, insiste dal 1990 una graveolente ed inquinante discarica abusiva di rifiuti solidi urbani, mai rimossa nonostante reiterate proteste dei cittadini;

risulta anche che la questione sia stata oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale (fascicolo n. 3341/91, FNCR dell'8 luglio 1991) ma che al sequestro disposto ha fatto seguito la riapertura e poi un nuovo sequestro ed ancora la riapertura dell'immondo ricettacolo abusivo di rifiuti —:

se sia stata definitivamente chiusa tale discarica e siano state accertate e sanzionate le responsabilità di amministratori comunali di Forio d'Ischia dal 1990 a date correnti e di quanti vi hanno sversato illecitamente rifiuti, contribuendo a distruggere ulteriormente il territorio ed a renderlo ancora più invivibile. (4-19876)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-08002 del 27 luglio 1988, privo di riscontro nella X

legislatura e riprodotto nella XI il 9 novembre 1993 al n. 4-19707, venivano denunciate gravissime carenze degli immobili della ricostruzione realizzati con i fondi della n. 219 del 1981, ad Afragola, al rione Salicelli;

come detto, quattro anni non bastavano per ottenere risposta, anche in ordine alle comuni, evidentissime responsabilità dei costruttori e dei collaudatori e ci si augura che ormai, dopo i cinque anni che complessivamente ora risultano trascorsi dall'atto ispettivo, si possa fare piena luce sulla torbida vicenda anche perché i disagi vissuti dagli assegnatari sono stati e sono, come si dirà più avanti, inenarrabili;

nel febbraio di quest'anno, tra l'altro, infatti, nell'alloggio dell'isolato 13, scala B, int. 6, ebbe a verificarsi un devastante allagamento dovuto ad infiltrazioni di acqua piovana — tuttora perdurante! — sicché l'assegnatario Pietro Caiazza, ebbe a rivolgersi ai Vigili del Fuoco; questi, ispezionato l'alloggio, emisero la nota del 23 febbraio 1993, prot. 4288 con la quale segnalavano la gravità della situazione, mentre l'assoluta inabitabilità si estendeva a moltissimi altri alloggi; con nota 9 marzo 1993 il sindaco di Afragola chiedeva al funzionario CIPE di Afragola di eliminare quello che, eufemisticamente o superficialmente definiva un « inconveniente », ma nessuno interveniva;

con nota prot. 8543 del 14 giugno 1993, l'ispettore del compartimento CIPE, ingegner Luciano Capobianco, sollecitava il D.L. e ingegner capo ingegner Pietro Pecce ed il consorzio CONSAFRAG a produrre « relazione di merito tecnico circa le cause degli inconvenienti riscontrati e conseguentemente tenendo conto di quanto definito con nota prot. 5749 del 27 marzo 1991, degli interventi risolutivi già predisposti ed ancora da predisporre » ma ancora una volta nessuno interveniva e gli assegnatari continuavano a soffrire in misura indicibile — l'acqua infiltrata dappertutto ed alta sul pavimento — per questa ostinata ed irresponsabile latitanza;

in data 23 ottobre 1993, decine di assegnatari del lotto 23, scale B, C, D denunciavano esasperati i fatti, aggravatisi anche a causa del fatto che l'acqua aveva interessato gli impianti elettrici condominiali, con ulteriori, gravi e consistenti pericoli —:

a che punto si trovino le indagini di polizia in ordine alle responsabilità;

quando e come il Governo intenda intervenire per porre riparo alle chiarissime deficienze costruttive che rendono inabitabili ormai, nella stagione invernale, gli immobili in questione e per individuare e colpire tutte le responsabilità — anche omissive — civili, amministrative e penali nella angosciante vicenda che da nove mesi tormenta tante famiglie ed in particolare decine di anziani e bambini.

(4-19877)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come si sia conclusa l'udienza fissata al 30 settembre scorso nel giudizio promosso dalla Procura Generale presso la Corte dei Conti nei confronti dei sindaci e componenti della giunta municipale di Positano dal 1976 al 1985 per vederli condannare a risarcire il danno arrecato all'erario con l'improprio pagamento a terzi di compensi non dovuti per circa trentamiliardi di lire (oltre interessi, spese e svalutazione monetaria) per compensi e rappresentanti sindacali. Si noti che il comune di Positano sarebbe deficitario di 7 miliardi di spese fuori bilancio. (4-19878)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministero della difesa avrebbe deciso di realizzare all'interno del Deposito materiali del genio di Venezia-Campalto una struttura di uffici, servizi e mensa destinata ad ospitare una cinquantina di persone;

attualmente nell'infrastruttura citata opererebbero pochissime persone tra militari e civili;

contestualmente si starebbe procedendo alla chiusura del 5° Reparto riformamenti di Venezia-Mestre e l'abbandono dell'infrastruttura del Forte Marghera che lo ospita, distante dal deposito di Campalto non più di cinque chilometri;

in quest'ultima struttura operano attualmente oltre duecento persone e in tempi molto recenti sono stati realizzati ingenti lavori di ristrutturazione per importi probabilmente di qualche miliardo, tra cui uffici, locali di ricreazione, mensa —:

quali siano gli intendimenti del ministro per il deposito di Campalto;

quali siano le esigenze che imporrebbero la realizzazione a Campalto di locali per uffici e persone;

chi abbia programmato l'intervento, se sia già stato appaltato e quale ne sia il costo;

se, in considerazione delle ristrutturazioni realizzate a Forte Marghera, non ritenga necessario ed urgente riconsiderare la congruità e l'opportunità di tali lavori. (4-19879)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della difesa avrebbe deciso l'accorpamento del 5° Reparto riformamenti di Venezia-Mestre con la 15° Officina riparazione Esercito di Padova-Altichiero, abbandonando l'infrastruttura del Forte Marghera;

negli ultimi anni sarebbero stati realizzati a Forte Marghera moltissimi lavori di ristrutturazione e realizzazione *ex novo* di locali e impianti;

in particolare nel gennaio 1993 sarebbe stato realizzato e collaudato un impianto di trasmissione dati in fibre



ottiche del costo di oltre 120 milioni, nonostante il 5° Reparto rifornimenti fosse già incluso tra gli enti da sopprimere nel 1993;

il 5° Reparto rifornimenti sarebbe stato il primo Ente di questo tipo a ricevere un impianto a fibre ottiche che dovrebbe essere installato successivamente in tutti gli altri in vista del collegamento al 1° CCEE di Roma di tutti gli enti logistici dell'Esercito;

negli ultimi anni all'interno dell'infrastruttura sarebbero stati realizzati *ex novo*, tra l'altro: nuovo spaccio, nuova sala riunioni, nuovi locali ricreativi per sottufficiali e militari di truppa, nuovo magazzino e ufficio viveri;

inoltre, si sarebbe proceduto anche alla ristrutturazione: della *ex* sezione officine con la realizzazione di un nuovo laboratorio armi e di un magazzino parti di ricambio armi, degli spogliatoi operai, dell'officina automezzi del magazzino di artiglieria, della mensa unica, delle camerate truppa, del magazzino armi, della palazzina comando, dell'ufficio materiali, della palazzina laboratorio chimico, ed altro ancora —:

quando siano stati conclusi i lavori citati;

quanto sia stato speso, chi li abbia autorizzati, a quali ditte siano stati affidati e con quale procedura;

per quale ragione sia stato realizzato un impianto di trasmissione dati a fibra ottica quando la decisione di chiusura del 5° Reparto rifornimenti di Forte Marghera era già stata presa;

se il Ministro non intenda disporre una rigorosa indagine interna per individuare chi abbia disposto lavori tanto ingenti in una infrastruttura il cui abbandono era già stato deciso, trasmettendone le conclusioni alla Corte dei conti per il danno erariale eventualmente subito;

se il ministro non ritenga che la struttura della Difesa soffra di intollerabili insufficienze della linea di comando e di

gravissime carenze gestionali, come denuncia anche la relazione della Corte dei conti sul rendiconto 1991 dove si afferma che vi sarebbe uno spreco « fisiologico » di circa 2700 miliardi annui;

quali urgenti provvedimenti correttivi il Ministro intenda adottare. (4-19880)

VITO, TARADASH, CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1993, la Direzione della Terza Casa Circondariale Rebibbia — Roma affiggeva il seguente avviso:

« Direzione della terza casa circondariale Rebibbia Roma

Ufficio Matricola

Oggetto: avviso per i detenuti semiliberi

Si porta a conoscenza di tutti i semiliberi che nelle nuove ordinanze di concessione di licenza premio la prescrizione n. 1 obbliga il semilibero ad espletare attività lavorativa durante la licenza.

Chiunque vuole essere esentato da tale obbligo lo deve specificare nell'istanza di licenza con la motivazione.

Roma, li 30 ottobre 1993

f.to

Il capo matricola

Il comandante di reparto

Il direttore »;

all'articolo 21, punto 7 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, viene attribuita al Magistrato di Sorveglianza la funzione di provvedere « con decreto motivato, sui permessi, sulle licenze ai detenuti semiliberi.... »;

l'articolo 1 capo I della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Ordinamento penitenziario) all'ultimo comma recita « Il tratta-

mento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti »;

le ordinanze di concessione di licenza emesse dai Magistrati di sorveglianza di Roma consistono in moduli totalmente prestampati identici per tutti i detenuti, financo nelle prescrizioni ascritte;

perdura presso il Tribunale di Sorveglianza il cronico ritardo (in molti casi anche superiore ai due anni) nell'esame delle istanze presentate dai detenuti ristretti negli Istituti di competenza del Tribunale di Sorveglianza di Roma riguardo alla concessione di liberazione anticipata, semilibertà, liberazione condizionale, affidamento in prova al servizio sociale —:

1) se il ministro interrogato non ritenga che le scelte dell'Ufficio di Sorveglianza di Roma non si collochino in aperto ed evidente contrasto, come gli interroganti ritengono, con la norma vigente, sia nella lettera che nello spirito;

2) se non ritenga in particolare che l'utilizzo di moduli prestampati identici e la conseguente applicazione di prescrizioni identiche per tutti leda il principio di individualizzazione del trattamento;

3) se in particolare le licenze concesse « a titolo di premio » non debbano servire ai detenuti per curare interessi affettivi e culturali, essendo l'unico momento in cui queste occasioni sono concesse e non essere occasioni di ergoterapia;

4) se questa omologazione non determini una riduzione delle prerogative di libertà e decisionalità del singolo Magistrato di Sorveglianza;

5) se risulta al signor Ministro che analoghe decisioni siano state prese da altri Uffici di Sorveglianza;

6) se risulta al signor Ministro che esistano direttive particolari in tal senso da parte di organi dell'Amministrazione penitenziaria;

7) se il signor Ministro intende impegnarsi per individuare e risolvere le cause dei ritardi del Tribunale di Sorveglianza di Roma in merito all'esame delle istanze presentate dai detenuti. (4-19881)

MELILLA e PIZZINATO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la OPTIMES Spa, del Gruppo IRI-FINMECCANICA ha sede a l'Aquila, occupa 160 lavoratori e produce COMPACT DISKS e CD ROM (memorie ottiche). È stata costruita con i fondi della legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

presenta un bilancio in attivo e ha importanti prospettive di sviluppo anche nelle cosiddette « tecnologie multimediali »;

essa è stata recentemente posta in vendita senza nessun confronto o semplice informazione alle Organizzazioni Sindacali provocando serie preoccupazioni tra i lavoratori e le istituzioni locali anche perché la scelta improvvisata dell'offerta pubblica di vendita ha provocato un crollo degli ordini della OPTIMES —:

a) quali garanzie intendano dare ai Sindacati e alle Istituzioni Locali sulla validità di questa scelta di privatizzazione fugando il legittimo sospetto che l'acquirente sia interessato solo al « mercato » di questa azienda e non abbia un progetto industriale e occupazionale per il futuro della OPTIMES;

b) se non sia il caso di riconsiderare tale scelta di privatizzazione che potrebbe tradursi in un regalo ai privati di un'Azienda pubblica in attivo e con buone prospettive di ulteriore sviluppo. (4-19882)

SITRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale geometri ha trasmesso nei mesi scorsi a codesto Mini-

stero la terna dei geometri dalla quale individuare il commissario deputato a costituire l'ordine provinciale dei geometri della provincia di Crotone;

il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso detta terna alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone per i pareri di competenza;

da voci in circolazione sembrerebbe che la Procura della Repubblica di Crotone avrebbe espresso parere favorevole solo nei confronti di due nominativi della terna;

conseguentemente pare che si sarebbero messi in moto interessi particolari di singoli professionisti e di forze politiche per ottenere l'integrazione della terna, con l'obiettivo di far nominare commissario il professionista che dovrebbe subentrare nella terna —;

quali siano i criteri di codesto Ministero per la nomina del commissario in argomento;

se il Ministro non ritenga di dovere scegliere in base a criteri di trasparenza, di competenza e di obiettività dalla terna originaria, già inviata dal collegio nazionale geometri;

se non ritenga altresì urgente, anche per fugare ogni pettegolezzo e vecchie ansie di lottizzazione politica, dure a morire, procedere subito all'emanazione del decreto per la nomina del commissario provinciale dei geometri di Crotone.

(4-19883)

**ABBRUZZESE, REINA, BUTTITA e ANDÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di eccezionali avversità atmosferiche che hanno duramente colpito diverse regioni italiane nel periodo ottobre 1991-luglio 1992, il Governo ha emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri del 26 luglio 1993 con il quale vengono individuati i comuni danneggiati nei periodi suindicati e per i quali si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge n. 505 del 23 dicembre 1992;

dall'elenco dei comuni danneggiati risulta essere escluso il comune di Licata nonostante i gravissimi danni subiti dalle imprese industriali, commerciali, artigianali e turistiche dello stesso per l'ammon-tare complessivo di 19 miliardi —;

se non ritengano opportuno ed urgente inserire il comune di Licata nell'elenco previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 luglio 1993 al fine di tutelare le legittime aspettative degli operatori economici licatesi e di garantire loro una parità di trattamento con le altre categorie economico-industriali operanti sul territorio nazionale. (4-19884)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in relazione al decesso del militare italiano Roberto Cuomo impegnato nella missione IBIS in Somalia, gli organi di informazione hanno riportato che il militare è stato ricoverato in Somalia per circa due mesi;

per la profilassi e la vaccinazione richiesta dalla « ENTRY MEDICAL » sarebbero stati utilizzati farmaci emoderivati non soggetti ai controlli previsti dalla normativa nazionale;

risulterebbe che il militare abbia sospeso la profilassi antimalarica su prescrizione del personale sanitario militare;

per la sospensione della suddetta profilassi gli sarebbe stata richiesta la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria;

sembrerebbe inoltre che lo stesso sia stato rimpatriato quando le sue condizioni di salute non erano più recuperabili;

per il trasporto sanitario non sarebbero state messe in atto le misure di urgenza previste dal caso;

non sarebbero stati interessati tempestivamente né i familiari né tantomeno i sanitari di fiducia;

durante il ricovero in Patria non sarebbero state adottate le cure previste per il rientro da zone con clima tropicale —:

se non ritenga doveroso avviare un'ampia indagine sul fatto specifico ed, inoltre, adottare tutti i provvedimenti necessari per la effettiva tutela della salute del personale militare impegnato all'estero. (4-19885)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dalle dichiarazioni rese da alcuni dipendenti della SEA la Società Esercizi Aeroportuali di Milano offre permessi retribuiti a dodici dipendenti quali esponenti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, con la possibilità di utilizzare alcuni spazi e strutture dell'azienda che non rientrerebbero nel disposto della legge n. 300 del 1970;

all'interrogante risulta inoltre che gli spazi offerti ai suddetti sindacalisti sono di gran lunga superiori a quelli messi a disposizione delle altre rappresentanze sindacali;

da anni, alcuni rappresentanti della triplice sindacale CGIL, CISL e UIL fanno parte della Commissione paritetica Azienda-sindacato per l'assunzione presso l'azienda a partecipazione comunale, mentre sono escluse da ogni partecipazione e informazione responsabile le rappresentanze sindacali minori, circostanza che a parere dell'interrogante crea le basi per facili abusi e viola il principio della parità dei lavoratori, rendendo di fatto impossibile

ogni forma di vigilanza nell'ambito dell'attività del sodalizio Consiglio di amministrazione — triplice sindacale —:

se non ritenga opportuno condurre accertamenti onde verificare l'atteggiamento discriminatorio dei dirigenti della società in questione nei confronti delle rappresentanze sindacali aziendali minori;

se, in particolare, non intenda accertare a quale titolo e a spese di chi gli esponenti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL usufruiscono dei maggiori spazi presso la Direzione generale dell'azienda;

quali iniziative intendano assumere per assicurare l'alternanza nella partecipazione delle rappresentanze sindacali presso la commissione paritetica. (4-19886)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai funzionari delle Prefetture dipendenti dal Ministero dell'interno che vengono nominati Commissari Prefettizi nei comuni, sono rimborsati dalle Amministrazioni locali, a piè di lista, le spese di soggiorno (alberghi, ristoranti, taxi, ecc.) —:

per quali ragioni dalle Prefetture venga impartito, con decreto, l'ordine ai comuni di versare ai suddetti Commissari una indennità di carica mensile extra stipendio, variabile dai 3 ai 5 milioni mensili. (4-19887)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano è stato sciolto il 4 giugno 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 130 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantel-

lare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di San Giuseppe Vesuviano hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di San Giuseppe Vesuviano dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di San Giuseppe Vesuviano. (4-19888)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Evangelisti ed altri n. 3-00888, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 24 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Lettieri.

L'interrogazione con risposta in Commissione Poli Bortone e Servello n. 5-01752, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1993, è stata sottoscritta anche dai deputati Ignazio La Russa e Rositani.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Poli Bortone ed altri n. 5-01763 del 20 ottobre 1993.

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Maurizio Balocchi ed altri n. 7-00344 del 28 ottobre 1993.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1993, a pagina 15281, seconda colonna, alla seconda riga deve leggersi: « 4-19079 » e non: « 4-19071 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1993, a pagina 15312, prima colonna, alla nona riga deve leggersi: « della Repubblica di Terni e se non ritenga necessario disporre una indagine ministeriale. » e non: « della Repubblica di Terni. », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1993, a pagina 15365, seconda colonna, alla quarantunesima riga deve leggersi: « , trasparenza, » e non: « , trasformazione, », come stampato.

